

Usa, blitz di Obama sulle staminali

Lunedì l'ordine esecutivo: sarà finanziata la ricerca sugli embrioni

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK — Via libera alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Con un ordine esecutivo (che firmerà lunedì prossimo) Barack Obama ha deciso di ribaltare la linea che la Casa Bianca aveva tenuto per otto anni abolendo i limiti sul finanziamento federale imposti da George W. Bush nel 2001 su un terreno delicato come quello dell'embrione.

Obama lo aveva promesso in campagna elettorale — su questo era d'accordo anche il candidato repubblicano John McCain — e ha deciso di mantenere rapidamente la promessa nonostante le riserve di una parte del Gop e anche di qualche esponente democratico.

Parlando di questo argomento in alcune interviste televisive, nei giorni scorsi Obama aveva detto che avrebbe preferito che sulle staminali embrionali si pronunciasse prima il Congresso con una legge apposita. Ieri, improvvisa, la decisione di accelerare i tempi e di firmare un ordine esecutivo all'inizio della settimana prossima. Lo farà lunedì durante una cerimonia —

rante gli otto anni della sua presidenza — Bush aveva poi posto il veto per bloccare diverse iniziative del Congresso che miravano a cancellare questi limiti.

«Mi sento vendicato dopo ot-

to anni di battaglia, questa decisione darà nuova forza e nuova vitalità al mio team di ricercatori». Così George Daley, che lavora all'Harvard Stem Cell Institute and Children's Hospital of

Boston ha commentato entusiasta la notizia. Tutti i maggiori istituti di ricerca americani avevano per anni criticato la decisione di Bush, sostenendo che il lavoro di ricerca sulle cellule

staminali embrionali era quello che avrebbe portato più rapidamente a successi in campo medico e che in terreni come questo la scienza e non la politica devono essere l'ultimo giudice.



I LABORATORI
Torneranno negli Usa i fondi pubblici per la ricerca sulle staminali

Le tappe



IL DIVIETO

Nell'agosto 2001 Bush limita il finanziamento federale alla ricerca alle linee di staminali già esistenti



LA PROMESSA

Obama promette in campagna elettorale di abolire i limiti di finanziamento sulla ricerca imposti da Bush. McCain è d'accordo



LA SVOLTA

Obama aveva auspicato sulla materia un pronunciamento del Congresso. Ma ieri ha deciso di firmare un ordine esecutivo



George W. Bush

Rimossi i limiti decisi da Bush e che l'ex presidente aveva sempre difeso

secondo quanto anticipato da alcuni network Usa — nel corso della quale spiegherà (dicono 'fonti' della Casa Bianca) che la decisione è stata presa per «riportare l'integrità scientifica nel campo delle scelte politiche sulla salute».

Un'accelerazione dovuta anche ad altri due fattori: che i tempi per una legge del Congresso su questa materia si prospettavano piuttosto lunghi e che un tema così delicato e sensibile alle battaglie ideologiche e religiose rischiava di spezzare quel clima 'bipartisan' che Obama intende conservare in un momento di grave crisi economica come quello attuale. Dalla sua il presidente sa, del resto, di avere la maggior parte dell'opinione pubblica.

Secondo alcuni sondaggi oltre il 60 per cento degli americani è favorevole all'uso dei fondi di ricerca federali sulle staminali embrionali. Si tratta di un altro 'ribaltone' rispetto alla casa Bianca di Bush. L'ex presidente nell'agosto del 2001 aveva infatti firmato un ordine esecutivo con il quale autorizzava un limitato finanziamento federale in materia, ristretto solo alla ricerca su una sessantina di 'linee' di staminali embrionali già esistenti e vietando fondi pubblici per crearne altre. In realtà le "linee" (le coltivazioni di cellule) effettivamente utilizzabili risultarono poche decine e negli ultimi anni la ricerca sulle staminali che coinvolge l'embrione è continuata solo grazie ai fondi privati. Per ben due volte — du-

Il caso

“Durban 2”, la Santa Sede non lascia i lavori dopo il ritiro annunciato da Frattini: “Ma non stigmatizziamo Israele”

Onu, il Vaticano si smarca dall'Italia e dice sì alla conferenza sul razzismo

MARCO POLITI

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede parteciperà alla conferenza di Ginevra - la cosiddetta “Durban 2” - su razzismo e xenofobia, boicottata da Usa e Israele. A poche ore dall'annuncio del ministro Frattini — che su pressione del ministro degli Esteri israeliano aveva rinviato

il suo viaggio in Iran sia precisato che l'Italia non avrebbe partecipato alla riunione fino a quando non saranno rimosse «tesi aggressive e antisemite» contenute nella bozza preparatoria — il Vaticano si smarca vistosamente, specificando tramite il portavoce papale Lombardi che la sua presenza alle conferenze promosse dall'Onu «è un

fatto assolutamente normale e non implica un giudizio sui documenti in preparazione».

Su questa linea la diplomazia vaticana si trova a fianco della Francia, che proprio ieri per bocca del portavoce del suo ministro degli Esteri ha confermato la partecipazione alla conferenza, sottolineando l'importanza di «far parte del processo di preparazio-

ne». Fermo restando che nessuno vuole una «stigmatizzazione di Israele».

La scelta vaticana non è estemporanea. Da un lato, come dice monsignor Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente presso le Nazioni Unite a Ginevra, anche se nell'attuale bozza ci sono frasi aggressive «di tipo antisemita», è bene aspettare il

nuovo testo che arriverà tra pochi giorni. Oltretutto ci sia augura che non contenga espressioni offensive «contro persone, Stati, culture o religioni».

Tuttavia, da lungo tempo la Santa Sede non ritiene che basti agitare da parte di Israele il pericolo dell'antisemitismo nei consessi internazionali per boicottare una discussione sull'occupazione dei Territori palestinesi. Al fondo, tra le fila della diplomazia vaticana si ha l'impressione che il governo israeliano non tema tanto espressioni estremistiche nei documenti quanto, più concretamente, l'eventualità di essere trascinato sul banco degli accusati per la politica di insedia-



Padre Lombardi

STORIA ILLUSTRATA PER RAGAZZI



L'ULTIMO VOLUME
Il mondo globale: sfide e speranze



visita il sito: <http://ed.espresso.repubblica.it/storiaillustrata>

IN EDICOLA. la Repubblica L'espresso

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199. 744. 744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari). Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.

Nella bozza

La politica di Israele nei territori palestinesi rappresenta una violazione dei diritti umani, un crimine contro l'umanità e una forma contemporanea di apartheid... esprimiamo preoccupazione per le discriminazioni razziali compiute da Israele contro i palestinesi e i cittadini siriani nel Golan occupato... Israele minaccia la pace...

IL COMITATO DURBAN 2
Dal testo preparatorio

La linea è la stessa della Francia, mentre gli Usa avevano già rinunciato

mento di colonie nei territori palestinesi, assolutamente contraria a ogni legge internazionale.

Ancora a febbraio è stato formalizzato il progetto di un nuovo insediamento di coloni ebrei in Cisgiordania, in prossimità di Gerusalemme. Il 24 febbraio è arrivata dalla presidenza dell'Ue una dura condanna, ma questo non ferma i progetti. Con la vittoria della destra alle ultime elezioni il fronte dei coloni si è fatto ancora più aggressivo. Ci sono piani per arrivare a unità abitative per 280.000 coloni in Cisgiordania. Un numero tale da rendere impossibile un vero stato palestinese se non «a gruviera», come denunciava già l'ex segretario di Stato vaticano cardinal Sodano.